

PUBLICA

20 anni Publica – a che punto siamo?

Publica, la cassa pensioni della Confederazione, ha iniziato la propria attività il 1° giugno 2003 riprendendo il testimone dalla Cassa federale d'assicurazione (CFA). All'epoca i temi che tenevano banco erano il passaggio dal primato delle prestazioni a quello dei contributi e il problema dei pensionati per le varie casse pensioni federali. Ricordiamo che oltre alla Cassa federale d'assicurazione esistevano le casse delle FFS, della Posta, di Ruag ecc. alle quali la Confederazione doveva sistematicamente versare parecchi miliardi per pareggiare il divario provocato da parametri troppo alti a fronte di rendimenti troppo bassi. Sui bilanci gravavano inoltre molte ristrutturazioni e pensionamenti anticipati. Nel 2008 Publica diventa un istituto collettore con una ventina di casse previdenziali chiuse e aperte che affilia tra l'altro gli effettivi dei pensionati di Swisscom, RUAG e SRG. Con il senno di poi oggi non faremmo le stesse scelte.

Nel 2010 il Parlamento approva la revisione della LPP (08.069, Finanziamento degli istituti di previdenza delle corporazioni di diritto pubblico) che riguarda, oltre a Publica, tutte le casse pensioni cantonali e comunali. All'origine della revisione vi erano tra l'altro i malfunzionamenti della vecchia Cassa pensioni della Confederazione (CPC) che nel 1994 avevano portato all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta. L'istituto di previdenza di diritto pubblico presentava diverse lacune, tra cui l'eccessiva dipendenza dalle autorità politiche e la scarsa competenza dell'organo supremo. A rigor di logica, la soluzione proposta viene applicata a tutti gli istituti di previdenza di diritto pubblico. Il messaggio viene approvato come auspicato dal Consiglio federale e entra in vigore a tappe. L'ultima nel 2015. Con questa revisione, gli istituti di previdenza di diritto pubblico beneficiano della stessa indipendenza concessa a quelli di diritto privato, hanno un organo supremo composto secondo principi paritetici che adempie i compiti intrasmissibili e inalienabili in conformità con l'art. 51a LPP. E in merito al ruolo del datore di lavoro, l'art. 50 cpv. 2 LPP recita: «Se si tratta di un istituto di diritto pubblico, le disposizioni sulle prestazioni o quelle sul finanziamento possono essere emanate dall'ente di diritto pubblico interessato».

Finora Publica, per quanto unico istituto di diritto pubblico, non ha ancora saputo applicare correttamente queste direttive. Tutti gli istituti comunali e cantonali si sono attivati e sono sulla buona strada. La legge sul personale e quella su Publica contengono disposizioni in netto contrasto con la LPP, sebbene i tre disposti siano stati emanati dallo stesso legislatore. Questo non è solo fastidioso ma soprattutto ostacola il lavoro della commissione di cassa che avrebbe compiti più importanti da sbrigare che non disquisire sulle competenze con l'Amministrazione federale. Per dirimere la questione, Publica ha chiesto una perizia dalla quale emerge che la LPP è applicabile in via prioritaria. Un giudizio condiviso anche dall'Autorità federale di sorveglianza delle fondazioni competente nel caso di Publica. Il Consiglio federale e il Parlamento farebbero bene a risolvere questo conflitto normativo nel senso contemplato dalla LPP tanto più che la commissione di cassa, quale organo supremo, non è in grado di adempiere il proprio compito in conformità di legge.

Le mozioni presentate recentemente dall'UDC per chiedere una limitazione o una massiccia riduzione dei contributi di risparmio sono estremamente pericolose e genererebbero cospicue perdite a livello di prestazioni. Rispetto a quelli di molte PMI, i contributi di Publica sono certamente elevati ma non lo sono altrettanto se paragonati ai piani previdenziali di banche e assicurazioni, del settore farmaceutico o delle casse delle grandi aziende. Le mozioni comprometterebbero fortemente l'attrattiva della Confederazione quale datore di lavoro. Il Consiglio nazionale le ha approvate con grande disinvoltura. Non resta che sperare che il Consiglio degli Stati corregga il tiro.